

Borsa  
-0,7  
Indice  
Mib 926  
(-7,4  
dal 2-1-87)



Lira  
Ancora  
un ribasso  
nello Sme  
Sale  
la sterlina



Dollaro  
Riprende  
il trend  
negativo  
(a Milano  
1331 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Comitato Iri  
Tutti d'accordo  
Gambardella  
amministratore

Compromesso  
Prodi scende  
a patti con  
i socialisti

# Finsider

## E' Mario Lupo il nuovo presidente



Romano Prodi



Giovanni Gambardella

Dopo una lunga contesa il comitato di presidenza dell'Iri ha deciso di nominare Mario Lupo e Giovanni Gambardella rispettivamente presidente e amministratore delegato della Finsider. Una soluzione di mediazione approvata all'unanimità. Prodi ha dovuto rinunciare alla candidatura di Egidio Egidi per la presidenza dell'ente ma ha costretto i socialisti ad accantonare quella di Giorgio Benevento.

l'oratore rappresentante nel comitato dell'Iri, Massimo Pini, aveva contrapposto alla candidatura di Egidio Egidi quella di Giorgio Benevento, direttore generale della finanziaria dell'acciaio. Fino a lunedì sera tutti erano ancora sulle loro posizioni, pronti a consumare fino in fondo una clamorosa rottura. Di Prodi si era detto che non avrebbe ceduto, che considerava la logica delle posizioni socialiste ispirata a un inaccettabile criterio di lottizzazione e la proposta di Benevento tale da non garantire la necessaria competenza manageriale. Alla fine ha dovuto accettare l'ostacolo e venire a patti. Rinuncia a Egidi, ma costringe Pini a rinunciare a Benevento.

Il compromesso non si limita però soltanto alla persona del presidente, investe l'intera struttura dirigenziale della Finsider. Ieri è stato designato anche il consiglio di amministrazione della finanziaria e Prodi ha ottenuto che su 11 componenti (escluso presidente e amministratore) ben 5 fossero scelti tra i più alti dirigenti dell'Iri. Un mezzo commissariamento per una struttura accusata di essere andata negli ultimi anni troppo per i fatti suoi combinando un infinità di guai. Ma c'è dell'altro. L'Iri raccomanda ai nuovi vertici della Finsider la costituzione di un comitato tecnico amministrativo che accompagni e controlli la definizione e l'attuazione del piano di risanamento per la siderurgia. In questo comitato potranno trovare posto anche quelle personalità di indiscussa competenza e di sicura obiettività che Prodi avrebbe voluto inizialmente mettere direttamente nel consiglio di amministrazione. Si sono fatti i nomi di Guatri, presidente della Boccioni e di Vittorio Uckmar, noto e stimato commercialista.

Un altro cordone di sicurezza insomma che dovrebbe vigilare perché i misfatti passati non si ripetano. In cambio il professore ha concesso che l'uomo dei socialisti, Benevento, fosse comunque confermato alla direzione generale della Finsider. Benevento fa parte di quella triade, in compagnia del vecchio presidente Roasio e dell'amministratore Magliola, alla quale Prodi imputa molte colpe per il collasso al quale è stata portata la siderurgia pubblica e che anche di recente è stata accusata di aver predisposto programmi di risanamento assolutamente inadeguati. L'opera di pulizia che si sta ripromesso di fare, è ritenuta così al presidente dell'Iri soltanto per due terzi. Benevento se lo deve tenere.

Gli uomini vicini a Prodi considerano comunque la soluzione Lupo-Gambardella-Benevento come un sostanziale successo della loro linea. Per quanto riguarda almeno presidente e amministratore delegato sottolineano che si tratta di una soluzione manageriale, sottratta a una pura logica spartana. Su Gambardella, che ha diretto negli ultimi anni l'Ansaldo con buoni risultati, non c'è stata contesa. La sua nomina era già da giorni data per scontata. E anche Lupo è un dirigente di lunga esperienza, è stato per molti anni alla Montedison, è attualmente commissario del gruppo Fabbri e presidente della Rel, la finanziaria dell'Iri per l'elettronica di consumo. Si potrà discutere livello e competenza dell'uomo, dicono all'Iri, non il fatto che si tratta comunque essenzialmente di un manager.

In ogni caso Prodi ce l'ha fatta a centrare il suo principale obiettivo, si sostiene in via Veneto. Voleva punire i massimi responsabili del crack siderurgico, licenziandoli e dimostrando così che anche all'Iri chi sbaglia paga. E c'è in buona misura riuscito. Contro le vischiosità e le alleanze trasversali che ammorzano il sistema delle partecipazioni statali e contro una parte del suo stesso partito perché non è un mistero che il ministro Danida ha spinto fino all'ultimo per la conferma dei vecchi amministratori. Se alla fine ha dovuto manovrare e cedere su qualche nome per non spaccare il comitato di presidenza dell'Iri ed evitare di produrre una situazione ingovernabile, l'essenziale però è stato salvato ed è questo che conta.

Questo sostengono all'Iri. Ma è evidente che siamo solo al prologo di una vicenda, quella del risanamento e della ristrutturazione della siderurgia, che è ancora tutta da scrivere. Si vedrà solo in seguito se l'operazione di Prodi è stata davvero un successo.

«Non rientra nelle nostre strategie a breve termine l'ingresso in piazza degli Alfari». Con queste parole Paolo Berlusconi, presidente della Fininvest, ha rinvitato l'interrogativo sulla Borsa. Nel senso che ha confermato chiaramente che la quotazione delle azioni del gruppo non è una meta ambita. E, per ora, niente bilancio consolidato. L'occasione per un incontro con il vertice della Fininvest è stato dato dalla presentazione dei risultati della divisione assicurazione e prodotti finanziari del gruppo. I fondi Fininvest si muovono in controtendenza rispetto al mercato, crescendo del 3% rispetto al primo semestre '86.

La Comunità è in allarme dopo la proposta avanzata dalle autorità americane di procedere entro i prossimi dieci anni allo smantellamento di tutte le sovvenzioni all'agricoltura. Gli Usa sono decisamente all'attacco su questo argomento. Al recente vertice di Venezia lo stesso presidente Reagan si è speso parecchio per sostenere la necessità di un'agricoltura lasciata a vedersi da sola con i mercati. L'amministrazione Usa è tornata a insistere su questo punto nei colloqui preparatori dei negoziati Gatt in corso a Washington. Ma a Bruxelles la posizione americana viene giudicata irrealistica, impraticabile, contestabile.

### Statali: la Corte dei conti si difende



Oggi la lunga attesa degli statali per vedere applicato il contratto di lavoro firmato ormai da mesi con il governo dovrebbe concludersi alle 10,30 con il convocato incontro tra Faiani e i sindacati. E intanto ieri la Corte dei conti, nell'illustrare le linee generali della relazione sui rendiconti 1985 dello Stato, ha replicato decisamente alle polemiche sorte dopo il suo intervento proprio sui contratti degli statali. «Basta con questo accusarci di aver voluto ostacolare la contrattazione - ha detto il presidente Giuseppe Carbone - non abbiamo fatto altro che il nostro dovere». E, intanto, la relazione ha confermato il forte aumento (già più volte annunciato) della spesa pubblica che rispetto all'85 è aumentata del 20,1% mentre avrebbe dovuto avere una crescita reale pari a zero.

### Diminuisce il prezzo del gasolio per auto

In base alle consuete rilevazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi in Europa il prezzo del gasolio per auto dovrebbe diminuire di 8 lire al litro passando dalle attuali 639 lire al 631. Aumenterà invece il prezzo dell'olio combustibile di 8 lire, da 346 lire a 354 al chilo. La riduzione per il gasolio avverrà però solo se il governo non emanerà un decreto legge per fiscalizzarlo. La precedente legge in materia è scaduta alla fine di giugno ma potrebbe essere ripresentata.

### Nominati i vertici di Aluminia e Sava

Dino Carlini diventa presidente e amministratore delegato della Aluminia e Giuseppe Callajoli presidente della Sava. La nomina sono state decise ieri dal comitato di presidenza dell'Eni. La presidenza della Sava scade il 31 dicembre. Per la presidenza dell'Eni di stabilire un principio di incompatibilità delle cariche all'interno del gruppo.

### La Fininvest per ora non andrà in Borsa

«Non rientra nelle nostre strategie a breve termine l'ingresso in piazza degli Alfari». Con queste parole Paolo Berlusconi, presidente della Fininvest, ha rinvitato l'interrogativo sulla Borsa. Nel senso che ha confermato chiaramente che la quotazione delle azioni del gruppo non è una meta ambita. E, per ora, niente bilancio consolidato. L'occasione per un incontro con il vertice della Fininvest è stato dato dalla presentazione dei risultati della divisione assicurazione e prodotti finanziari del gruppo. I fondi Fininvest si muovono in controtendenza rispetto al mercato, crescendo del 3% rispetto al primo semestre '86.

### Agricoltura: la Cee contesta gli Usa

La Comunità è in allarme dopo la proposta avanzata dalle autorità americane di procedere entro i prossimi dieci anni allo smantellamento di tutte le sovvenzioni all'agricoltura. Gli Usa sono decisamente all'attacco su questo argomento. Al recente vertice di Venezia lo stesso presidente Reagan si è speso parecchio per sostenere la necessità di un'agricoltura lasciata a vedersi da sola con i mercati. L'amministrazione Usa è tornata a insistere su questo punto nei colloqui preparatori dei negoziati Gatt in corso a Washington. Ma a Bruxelles la posizione americana viene giudicata irrealistica, impraticabile, contestabile.

### Il Nobel Klein prevede «tragedie»

Il premio Nobel per l'economia Lawrence Klein prevede una tragedia finanziaria. Secondo l'illustre studioso, che è intervenuto a Spoleto a un dibattito sulla società post-industriale, a minare le basi del sistema economico mondiale sarebbe la tendenza a eliminare progressivamente ogni vincolo all'operatività bancaria negli Stati Uniti. Klein ha detto che c'è un' enorme pressione per la completa liberalizzazione del sistema del credito, che passa attraverso lo smantellamento di tutti quei vincoli antiscandali introdotto negli Stati Uniti dopo il grande crollo del 1929.

### Auto: in Italia è sempre boom

La domanda cresce e il gruppo Fiat fa la parte del leone

## Auto: in Italia è sempre boom

MILANO Non conosce soste l'incremento della domanda nazionale di automobili e il colosso di Torino raccoglie frutti. L'Anfis (Associazione tra i costruttori italiani) in collaborazione con l'Unione rappresentativa dei veicoli esteri e la Ford, ha diffuso i risultati delle vendite di giugno. Il mercato italiano cresce del 18,6% (196.960 vetture consegnate) rispetto allo stesso periodo del 1986. Nei primi sei mesi, la domanda interna ha raggiunto quota 1.419.131 contro 1.359.311. La quota dei produttori nazionali si attesta sul 60,9%. In giugno la Fiat ha raggiunto quota 56,5% che sale al 62,5 se si tiene conto dell'Alfa Romeo. Questa la ripartizione del mercato nazionale nei sei mesi del 1987: Fiat 54,1% (+5,9% Alfa Romeo), Renault 7,8%, Volkswagen 7,2%, Peugeot-Talbot 3,9%, Ford 3,9%, Citroën 3,4%, Seat 2,9%, Opel-Gm 2,5%. La Uno resta il modello più venduto anche in Italia dopo aver conseguito il record in Europa nelle vendite: 255.395 vetture consegnate nei primi sei mesi versione benzina 62.358 unità nella versione diesel. Anche per giugno, il modello più richiesto è proprio la Uno. Fenomeno esattamente inverso, invece, negli Stati Uniti anche nel mese di giugno le auto dei produttori statunitensi tendono verso il basso mentre aumentano le vendite dei produttori giapponesi specialmente quelli che assemblano le loro vetture in Usa. Poco fiducia degli americani, quindi, ai produttori nazionali ed in particolare alla General Motors che nel periodo di rilevamento ha perso il 24,6% di vendite.

### Visentini Aliquote Irpef: revisione

ROMA La Visentini ter che ha riformato la tassazione dei redditi dei commercianti e dei lavoratori autonomi ha funzionato: «è stato un provvedimento di rottura che è servito a far capire che in questo paese non esistono intoccabili», ed ha creato gli spazi per la riduzione delle aliquote Irpef. A fare un bilancio positivo dell'eredità lasciata ai suoi successori è stato l'ex ministro delle Finanze Bruno Visentini, conversando con i giornalisti. Secondo Visentini quando si aumentano le entrate riducendo evasione ed erosione bisogna dare qualcosa ai altri (fronti): «si dunque agli agrari fiscali Irpef, perché gli spazi ci sono, e si alla rivalutazione dei beni aziendali che producono riduzioni di gettito tra non meno di tre anni».

## La Filt Cgil accusa: lottizzazione, gestione da basso impero Le Ferrovie: un attacco proprio ora che stiamo cambiando

## Il sindacato chiede un'indagine sulle Fs

Ferrovie dello Stato di nuovo nel ciclone. Dopo gli scioperi, la nascita di nuovi comitati come quelli dei macchinisti, ora sono in atto dure polemiche sulla gestione dell'ente. Il segretario nazionale della Filt Cgil, Elio Carrea, chiede l'apertura di un'inchiesta da parte del ministero dei Trasporti. L'ente risponde: «La polemica si scatena proprio ora che stiamo voltando pagina nelle Fs».

PAOLA SACCHI

ROMA. «Logiche lottizzatrici», gestione da basso impero della riforma delle Ferrovie. Infine, la richiesta al ministero dei Trasporti di aprire un'inchiesta. Il sindacato accusa il nuovo ente delle Fs. La sua è una critica dura, di quelle destinate a lasciare il segno nella già tormentata vicenda delle ferrovie. Vicenda costellata da scioperi, agitazioni, invidie da nuovi comitati, come quelli dei macchinisti, proteste contro il nuovo orario «Con scansione quotidiana - dice in una dichiarazione rilasciata ieri Elio Carrea, uno dei segretari nazionali della Filt Cgil - siamo ormai inondati da notizie di gravità inaudita che riguardano la gestione del ministero dei Trasporti e delle ferrovie ormai assoggettate alla più ferrea delle logiche lottizzatrici. Accaparramento e spartizione di incarichi e prebende procedono a ritmo frenetico».

Carrea fa riferimento anche alle affermazioni contenute in un articolo apparso ieri sul quotidiano «la Repubblica». E aggiunge: «Alle ripetute denunce del sindacato sono state opposte smentite e silenzi sdegnati. I lavoratori delle Fs sono giustamente indignati, su di essi ricadono le distinzioni dell'ente e le conseguenze del mediocre servizio reso all'utenza, è attaccato il loro diritto di sciopero malgrado l'autoregolamentazione. Il tipo di gestione da basso impero della riforma delle ferrovie deve cessare, se è il caso rimuovendo anche coloro che ne portano la responsabilità». Infine il segretario nazionale della Filt Cgil chiede al ministro dei Trasporti «di porre le procedure per lo stato sempre rispettate, considerando che l'ente a tutt'oggi deve ancora attenersi alle norme della contabilità generale dello Stato. Il regolamento che garantirà all'ente procedure più snelle nella scelta delle ditte, eccetera, è stato approvato solo di recente ed entrerà in vigore a novembre. Tutto quello che avviene nell'ente è stato sempre sottoposto al confronto con le organizzazioni sindacali. E quindi almeno questa dovrebbe essere la prova effettiva di una reale trasparenza. Non nescio a capire da quale logica sia dettata la posizione del sindacato».

Immediata la reazione dei vertici delle Fs trasformatisi da oltre un anno da azienda alle dirette dipendenze del ministero dei Trasporti (lo stesso ministro era presidente delle Ferrovie) in ente autonomo il cui consiglio d'amministrazione ha potere decisionale e non più solo consultivo. Dice il direttore generale dell'ente, Giovanni Coletti: «Tutte le procedure sono state sempre rispettate, considerando che l'ente a tutt'oggi deve ancora attenersi alle norme della contabilità generale dello Stato. Il regolamento che garantirà all'ente procedure più snelle nella scelta delle ditte, eccetera, è stato approvato solo di recente ed entrerà in vigore a novembre. Tutto quello che avviene nell'ente è stato sempre sottoposto al confronto con le organizzazioni sindacali. E quindi almeno questa dovrebbe essere la prova effettiva di una reale trasparenza. Non nescio a capire da quale logica sia dettata la posizione del sindacato».

È Lodovico Ligato, presidente delle Fs: «Siamo un ente di recente costituzione. Dai lacci e laccioli ci siamo liberando solo in queste settimane. Il sindacato era a conoscenza di tutte le delibere approvate. Noi comunque siamo disponibili a dare, se necessario, tutti i chiarimenti che verranno richiesti». Ligato

«Non rientra nelle nostre strategie a breve termine l'ingresso in piazza degli Alfari». Con queste parole Paolo Berlusconi, presidente della Fininvest, ha rinvitato l'interrogativo sulla Borsa. Nel senso che ha confermato chiaramente che la quotazione delle azioni del gruppo non è una meta ambita. E, per ora, niente bilancio consolidato. L'occasione per un incontro con il vertice della Fininvest è stato dato dalla presentazione dei risultati della divisione assicurazione e prodotti finanziari del gruppo. I fondi Fininvest si muovono in controtendenza rispetto al mercato, crescendo del 3% rispetto al primo semestre '86.

## Uno studio Bankitalia

La disoccupazione in Italia aumenterà ancora  
L'occupazione è «rigida»

ROMA Se la domanda mondiale continuerà nei prossimi mesi a crescere su ritmi modesti, i riflessi per l'occupazione in Italia potrebbero essere molto negativi. Solo un aumento della domanda internazionale su tassi medi superiori al 3 per cento può infatti aiutare a combattere l'elevato livello della disoccupazione italiana e stimolare una diminuzione del numero di disoccupati. Altre manovre di natura interna avrebbero riflessi limitati sul tasso di disoccupazione e potrebbero anche avere qualche conseguenza non positiva sull'andamento dell'economia italiana. Questi sono in estrema sintesi i risultati di uno studio di ricerca della Banca d'Italia, Giorgio Bodo e Ignazio Viscio, sul tema «La disoccupazione in Italia: un'analisi con il modello economico della Banca d'Italia». I due ricercatori dell'ufficio studi di via Nazionale rilevano che in Italia negli ultimi 15 anni si è registrato un forte aumento del tasso di disoccupazione dal 5,4 per cento dell'inizio degli anni '70 al 7,4 per cento del 1986, per superare nel corso del 1986 la soglia dell'11 per cento.

## Multa colossale alla casa automobilistica americana

Fumi tossici nella fabbrica di Delaware  
Chrysler, arsenico per gli operai

Davvero sfavorevole questo scorcio d'estate per la Chrysler, terza casa automobilistica americana. Non si sono ancora spenti gli echi della truffa dei contattometri che sulla società dell'osannato laocca si è abbattuta la scure degli ispettori federali del lavoro: La Chrysler dovrà pagare oltre un milione e mezzo di dollari perché nello stabilimento del Delaware si lavora violando le norme di sicurezza.

Chrysler lo ha toccato la multa comminata dall'Osha è la più alta che mai l'organismo federale abbia sanzionato, ben 270mila dollari in più del milione trecentomila fatti pagare l'anno scorso all'Union Carbide (la stessa società responsabile dell'incidente di diandio) per violazione delle norme sulla sicurezza in uno stabilimento chimico della Virginia.

A Newark le tute blu della Chrysler respirano aria che contiene piombo in quantità superiore ai livelli consentiti non dannosi, arsenico in quantità due volte maggiore del massimo consentito. L'inchiesta è durata parecchie settimane. Gli specialisti federali hanno effettuato prove e controprove e sono arrivati alla conclusione alla Chrysler si lavora fuori dalle norme stabilite negli States. Sono state ben 811 le disposizioni violate, di cui 388 non rispettate volontariamente. Peggio per la stumaia società di laocca. Un piccolo guaio - che sarà dimenticato presto - e al quale la casa automobilistica riparerà modificando gli impianti - che si aggiunge al guaio più grosso che ha incrinato l'immagine brillante della società. Lo scandalo delle auto danneggiate vendute come nuove fa ancora discutere sulla direzione imbroccata dal management sicuro della sua intimità rispetto a quello che la stampa americana ha trattato come un vortice e proprio scandalo. Iacocca si è assunto tutta la responsabilità chiedendo pubblicamente scusa e offrendo agli automobilisti frodati una vettura nuova fiammante. Un'auto

## Auto: in Italia è sempre boom

La domanda cresce e il gruppo Fiat fa la parte del leone

## Auto: in Italia è sempre boom

La domanda cresce e il gruppo Fiat fa la parte del leone

## Auto: in Italia è sempre boom

La domanda cresce e il gruppo Fiat fa la parte del leone